



BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 7 - Anno 2004

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*

I massi incisi della valle del Pasquale

Il recente rinvenimento di numerosi massi incisi lungo il versante meridionale del Monte Confinale sopra Santa Caterina Valfurva

GIUSEPPE COLA (*)

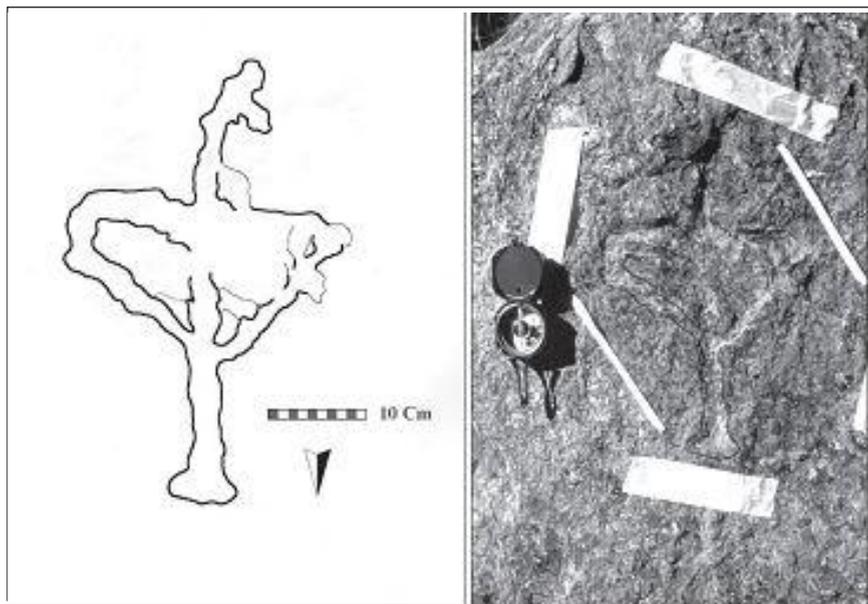
* Servizio Glaciologico Lombardo.

Dall'area cacuminale del M. Confinale (3370 m) come dalle contigue Cima Manzina (3318 m) e Cime dei Forni (3246 m) si dipartono diverse valli e vallecole orientate in tutte le direzioni: la valle del Pasquale è una di queste. Orientata grossomodo lungo la direzione N-S, inizia poco sotto la vetta del M. Confinale e nel settore più elevato presenta una sezione ad U, tipica delle valli glaciali. Nel tratto medio-inferiore, è invece interessata da vistosi cedimenti gravitativi di notevoli dimensioni, che hanno totalmente cancellato l'originaria morfologia glaciale. Questo tratto della valle è solcata da numerose contropendenze, e nel settore di sbocco, poco



Fig. 1 - Il masso del fimorfòide del sentiero Ablès – Curfinàl Alt (foto G. Cola, 2004).

Fig. 2 e 3 – Il fimorfòide del sentiero dell’Ablès. La bussola è orientata esattamente nella direzione N-S (nella figura a sinistra, con un tratteggio più sottile sono evidenziate le tracce della scheggiatura subita dalla superficie della roccia nei periodi successivi all’esecuzione dell’incisione)(disegno e foto G. Cola, 2004)



sopra S. Caterina, da una serie di ripiani e scarpate, sfruttati dai valligiani per gli insediamenti di carattere temporaneo nel corso della stagione estiva.

Presso alcune delle numerose baite che costellano questo tratto di versante, sono stati rinvenuti dallo scrivente nel corso dell’autunno 2003, dei massi istoriati con coppelle¹. Altri massi incisi con coppelle e con croci, sono stati individuati ai lati del sentiero 27. Il tracciato inizia presso le baite dell’Ablès e, muovendosi lungo l’attuale limite del bosco, raggiunge le baite di *Curfinàl Alt* e le baite *Calàr*². Questa circostanza, sembra suggerire che il tracciato abbia origini molto antiche. Particolarmente interessante il primo masso inciso che si incontra sul lato destro del sentiero a 2280 metri di quota, in località *I Plaz*² (fig. 1). Sulla superficie superiore, di forma ellittica, è incisa a martellina una figura apparentemente cruciforme, che ad un più attento esame si è rivelata assimilabile a un fimorfòide (figg. 2 e 3). L’asta verticale, lunga 45 cm, termina nel tratto superiore

¹ Desidero ringraziare per la segnalazione di un bel “masso altare” nelle vicinanze della baita *Gimèl*, il Signor Aurelio Dei Cas, di S. Antonio Valfurva.

² Un ringraziamento particolare va al Prof. Remo Bracchi, per avermi informato della presenza di un masso coppellato da lui veduto anni addietro, percorrendo lo stesso sentiero.

in una estremità caudale piegata verso destra a guisa di uncino, mentre al lato opposto sembra poggiare su un piccolo piedistallo. E' intersecata nella parte superiore da un'asta orizzontale della lunghezza di circa 28 cm. Il lato destro, parzialmente mancante, è probabilmente il risultato della scheggiatura della roccia avvenuta successivamente all'esecuzione della figura. Le due estremità piegano verso il basso e verso l'interno a guisa di braccia a mani congiunte, disegnando una figura grossomodo triangolare, la quale è giustapposta all'asse verticale, che la interseca esattamente al centro. L'asta principale, attualmente, è orientata in direzione N-S. Non si può infatti escludere che il masso nel corso del tempo possa aver subito una lieve rotazione. Notevole la somiglianza con il fimorfòide "B", della scena dei fimorfòidi del *Doos de la Forca* di Teglio³.

La maggioranza delle coppelle è incisa sulla superficie di massi tabulari, in rari casi su piccoli massi appena affioranti in superficie. Tuttavia, la distinzione potrebbe essere puramente soggettiva, in quanto questi ultimi, essendo più difficili da individuare, risultano una minoranza.

In due casi troviamo delle coppelle incise sui gradini di accesso alle baite. Su un solo gradino presso le baite di *Ròsaniga* e su tre gradini presso le baite *Eiràl*. Difficile dire se le coppelle sono coeve alla costruzione delle baite, oppure, se si tratti di un riutilizzo di massi incisi in precedenza, anche se appare assai probabile un loro valore apotropaico, bene augurante o di portafortuna⁴. Le pietre caricate di una valenza magica-simbolica delimitano lo spazio esterno sconosciuto e dominato da forze difficilmente controllabili, dallo spazio interno, domestico, sede degli affetti⁵. Una disamina più accurata dei vari ritrovamenti, sarà pubblicata in futuro. Nella figura 3, sono evidenziate la localizzazione dei vari massi della Valle del Pasquale, l'area che contiene la concentrazione più significativa di massi istoriati.

Tuttavia, anche in altre zone del territorio comunale mi vengono segnalazioni di massi incisi. Tra queste, merita una particolare menzione quella del Signor Compagnoni Giorgio di S. Caterina Valfurva, che mi ha messo al corrente della presenza, sempre sul versante del Confinale, di un masso con diverse coppelle, in prossimità delle baite di *Sicc' D'ing(h)io*. Di notevole importanza, anche quella fornitami dalla Signora Paola Cola di S. Antonio Valfurva, di alcuni massi con coppelle, da lei veduti negli anni Sessanta, lungo il versante N-E del Sobretta, in località *I Planòn*, serie di terrazzi semipianeggianti, in parte paludosi, a E de *La Frèita*, poco sopra

³ D. Pace, *Petròglifi fimorfòidi di Teglio*, Quaderni del Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio 1995, pp. 75-94. Si veda inoltre in U. Sansoni - S. Gavaldo - C. Gastaldi, *Simboli sulla roccia*, Sondrio 1999, pp. 33- 41.

⁴ La pratica in uso fino a pochi decenni fa di intagliare la croce sulle architravi delle baite, ha probabilmente lo stesso significato.

⁵ Riguardo alla simbolizzazione della soglia si veda U. Sansoni - A. Marretta - S. Lentini, *Il segno minore*, Bergamo 2001, pp. 156-160.

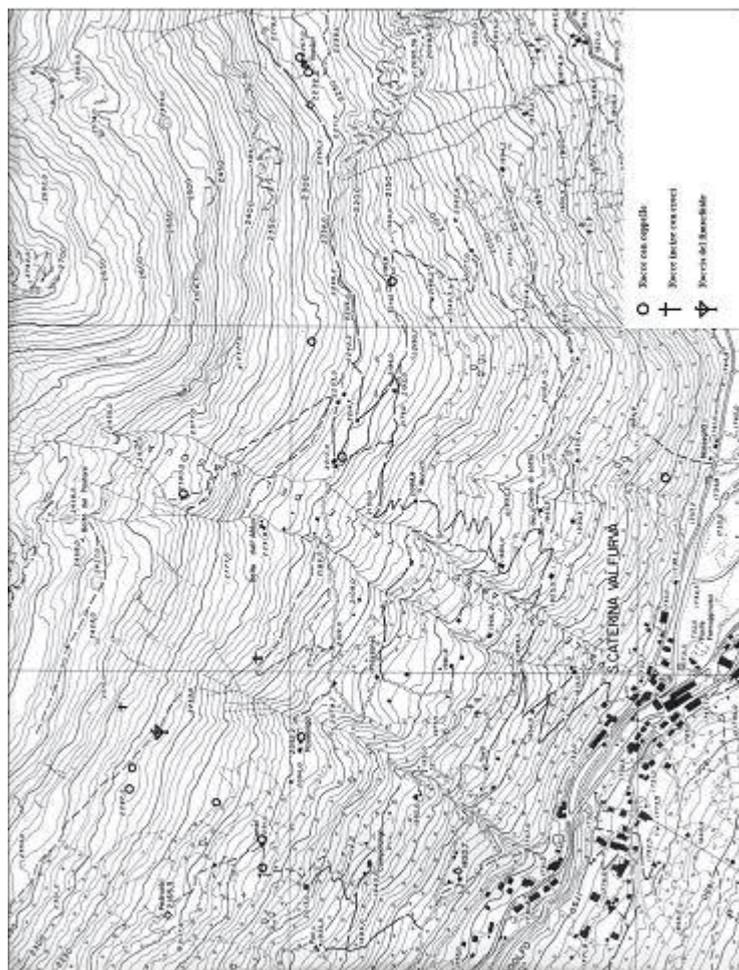


Fig. 4 – Valle del Pasquale. Ubicazione delle località in cui si trovano i massi incisi (Carta tecnica regionale 1:10.000, foglio S. Caterina Valfurva)

S. Caterina, ove attualmente insistono le piste e gli impianti di risalita. I reiterati tentativi fatti per ritrovarli, hanno dato esito negativo.

Recentissimo da parte dello scrivente il rinvenimento di altri massi con coppelle. Un solo masso nella Valle della Manzina, valle laterale destra della Valle dei Forni. Due nella Valle del Gavia: il primo presso il ponte dell'Alpe, all'imbocco del sentiero 19, che collega, attraverso il Passo dell'Alpe, la Valle del Gavia alla Val di Rezzalo, mentre il secondo, è insediato poco prima del passo. Sempre massi con coppelle sono stati individuati anche nella Valle del Confinale, a oltre 2300 metri, all'interno del pianoro glaciale situato sopra le baite *Curfinàl Alt.* A fine estate 2004, ammontano ad una trentina i massi incisi rinvenuti finora in Valfurva, e le continue segnalazioni fanno sperare nella presenza di numerosi altri sparsi sui versanti finora rimasti trascurati. Colgo l'occasione, per invitare i mie valligiani a mettermi al corrente di altri eventuali massi incisi, per poterne dare documentazione, invitandoli inoltre a salvaguardare questo patrimonio culturale della nostra Valle.

Ringraziamenti: l'autore desidera ringraziare il Prof. Remo Bracchi e il Prof. Francesco Pace per la revisione dell'articolo, migliorato grazie al loro contributo.